



Meno **burocrazia** e più **lavoro**

Luca Insabato



Edilizia: occorre qualificare la manodopera

Giuseppe Bonelli



Asle, per promuovere la salute dei lavoratori

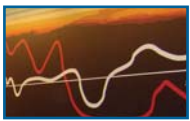


Un anno con **Quaderni Flash**



L'amore al lavoro - Steve Jobs

Antonio Dini



Il clima: dal Brasile al Texas

Paolo Cappelletti - Lucilla Capotondi



Manifesto per la **sostenibilità**

Marzio Marzorati



Incontro con **Sandra Morelli**

Franco Toffoletto - Renzo Lavizzari



Erano ridotti a desiderare l'officina

Danilo Lavizzari (libro di Emma Neri e Eugenio Gatti)

ALP

L'Associazione culturale per il Lavoro e la Prevenzione (ALP) opera da circa due anni soprattutto in Lombardia. I suoi confini sono però più larghi della zona del milanese; raggiunge infatti il comasco fino ad avere punti di amicizia e collaborazione a Roma, Trento e Bologna.

L'igiene e la sicurezza sul lavoro, la tutela dell'ambiente sono aspetti particolari che però riguardano tutti a partire dal lavoro (aspetto universale che arriva fino ad ogni particolare impegno lavorativo): questi sono tra gli aspetti di principale interesse dell'Associazione. E' un'aggregazione nata dal alcuni tecnici della prevenzione e medici del lavoro che si è subito connotata come lavoro comune con imprenditori, avvocati, magistrati, giornalisti e sindacalisti.

info@lavoroeprevenzione.it

QUADERNI FLASH

Da questo Numero la Rivista **Quaderni Flash** oltre al formato in pdf verrà stampata e inviata per posta e dal 2009 diventerà trimestrale.

redazione@lavoroeprevenzione.it

- 4 **Meno burocrazia e più lavoro**
Luca Insabato
-
- 6 **Edilizia: occorre qualificare la manodopera**
Giuseppe Bonelli
-
- 7 **Asle, per promuovere la salute dei lavoratori**
-
- 8 **Un anno con Quaderni Flash**
-
- 11 **L'amore al lavoro - Steve Jobs**
Antonio Dini
-
- 12 **Il clima: dal Brasile al Texas**
Paolo Cappelletti - Lucilla Capotondi
-
- 15 **Manifesto per la sostenibilità e il rischio di incidente rilevante**
Marzio Marzorati
-
- 17 **Incontro con Sandra Morelli**
Franco Toffoletto - Renzo Lavizzari
-
- 20 **Erano ridotti a desiderare l'officina**
Danilo Lavizzari (libro di Emma Neri e Eugenio Gatti)
-
- 23 **Proposta di progetti**
Alvise Petazzi
-

colophone

Quaderni Flash

Iscrizione Tribunale Monza n. 1885 periodici del 17 maggio 2007
Periodico bimestrale - Anno 2 - N. 6 - Novembre 2008

Responsabile:
Renzo Lavizzari

Redazione:
Maria Antonietta Citterio
Marco Locati
Renzo Lavizzari

Hanno collaborato:
Giuseppe Bonelli
Lucilla Capotondi
Paolo Cappelletti
Luca Insabato
Danilo Lavizzari
Marzio Marzorati
Alvise Petazzi
Franco Toffoletto

Segreteria di Redazione:
redazione@lavoroeprevenzione.it

Fotografie: **archivio Lavoro e Prevenzione**
Progetto Grafico: **Cil's Colors sas - Muggiò (MI)**
Stampa: **Grafica Pinizzotto - Piantedo (SO)**

Associazione culturale
per il Lavoro e la Prevenzione
tel. 333 6237483
redazione@lavoroeprevenzione.it
www.lavoroeprevenzione.it



Renzo
Lavizzari

La Redazione di Quaderni Flash è cresciuta nel tempo, affinando gli aspetti tecnici e le sezioni che hanno consolidato i punti salienti di interesse determinando le scelte dei pezzi da scrivere o da prendere da altre fonti. Analisi, letture, proposte, approfondimenti a partire dalle esperienze concrete, spesso scoperte casualmente e poi "fissate", testimonianze di persone alcune delle quali famose (chi non conosce *Peguy* oppure *Michelin?*) e altre ignote al grande pubblico. La Sezione "Incontro con" è stato a mio parere uno dei punti più vivi della Rivista (e per questo continuerà) in quanto le persone che hanno preso parola, i loro sguardi, le loro storie documentano una passione per la vita, il lavoro, la natura. Ci rimangono nel cuore e nella memoria. Il significato che ciascuno attribuisce al lavoro, è la sorgente di un approccio positivo al lavoro stesso e alla cura di sé (salute e sicurezza) e al creato (ambiente).

QF è uno strumento aperto e lo si vede dal fatto che a partire da questo numero la Rivista ha come co-partecipanti (mediante loro contributi) gli amici di Asle. Contributi sono arrivati da **Bonelli**, Coordinatore Asle, così come da **Marzorati**, esperto dell'ambiente, da **Insabato** noto consulente del lavoro, da **Cappelletti** e **Capotondi** dell'Associazione scientifica Euresis, tanto per citarne alcuni. Di fatto chiunque può segnalare spunti, contributi e offrire collaborazioni.

E' un lavoro di équipe realizzato con molto entusiasmo, come occasione di crescita personale. Uno strumento efficace nel contesto della vita della Associazione Lavoro e Prevenzione perché ne documenta i passi e allo stesso tempo è teso ad ascoltare e fissare quanto viene incontrato negli ambienti di lavoro e vita. Dal numero 0 all'ultimo numero i collaboratori sono stati 16.

La valutazione positiva dell'attività ha portato alla decisione di uscire in carta stampata e di garantirne la spedizione oltre a continuarne la pubblicazione in formato pdf sul sito www.lavoroe Prevenzione.it (da qui sono scaricabili tutti i numeri). Questo al fine di renderlo più accessibile e farlo conoscere a più persone.

La prospettiva è di proseguire il lavoro iniziato, di rendere la Rivista sempre più bella, la sfida è renderla nel tempo più interattiva con il sito internet. Siamo grati a chi sta nel backstage della Rivista e del sito. Ci riferiamo ai nostri consulenti grafici e di immagine, la CILS Color di Andrea Iacobuzio e Emanuele Pajoro. Partiti con loro per una consulenza tecnica abbiamo scoperto avere in comune la passione per l'umano e per il lavoro: questo rende le persone protagoniste. Tesi a partire dalla realtà, a trattenerne il positivo e a rilanciarlo all'attenzione dei più siamo stati sollecitati a conoscere, leggere e studiare. Sono stati proposti e recensiti diversi libri. L'idea di recensirli è passata dalla via più impegnativa ma più interessante: leggerli davvero.

La Sezione "Il Commento", a partire da un fatto dalla Rassegna Stampa, è un invito a una partecipazione e un confronto per promuovere una cultura (che non è solo di alcuni eletti). La cultura è una coscienza critica e sistematica della realtà che implica la conoscenza e con essa la condivisione o il rifiuto. Aspetti primari: la vita, la dignità della persona, la sua realizzazione, il lavoro, il progresso, una buona convivenza sociale, un comune benessere sociale ed economico, la salute e la sicurezza delle persone, la cura e l'amore per l'ambiente.

Tra i temi caldi vi sono anche la Semplificazione con lo studio e lo spazio dato alle esperienze e norme che tentano di andare in questa direzione e la Partecipazione per esempio nel criticare e contribuire alla modifica di una legge. Con questo spirito abbiamo scritto al **Ministro del Lavoro Sacconi** a metà ottobre del 2008 per rispondere al suo invito alla *Consultazione pubblica sul Libro Verde "La vita buona nella società attiva"*: la testimonianza del nostro percorso, alcune considerazioni, le nostre scoperte, i nostri contributi per una diversa formulazione del *Testo Unico della sicurezza sui luoghi di lavoro*. Gli scritti sono a disposizione per approfondimenti e un confronto. Per passione, non per mestiere.

Infine guardate nella Sezione "Notizie in breve": la Rivista e l'Associazione hanno il Comitato Tecnico Scientifico. Ci stanno a cuore persone tecnicamente e scientificamente preparate che ci accompagnano con critiche e contributi. Grazie a tutti per il sostegno e la simpatia per il nostro lavoro. E' già questo il primo modo di partecipare.

Meno burocrazia e più lavoro

Convertito in legge il Decreto Legge 112/2008: un primo passo importante

L'avvenuta conversione nella legge 133 del D.L. 112/2008 meglio noto come "manovra d'estate" costituisce un passo significativo nella direzione del "fare" che il governo sembra aver preso come stella polare del proprio operato.

Il decreto in oggetto, pur avendo gli inevitabili difetti di un provvedimento che interviene su materie a volte eterogenee tra loro, presenta infatti in molti articoli un'omogeneità nei fini che lo rende strumento coerente di una visione politica unitaria.

Tale visione si dipana secondo la duplice direzione di una "sburocratizzazione" dell'economia e quindi dell'uomo da un lato e di una sperimentazione-innovazione in cui l'uomo in quanto individuo ma anche in quanto società organizzata sia il protagonista.

Nel primo filone possiamo evidenziare molti interventi atti a rimuovere adempimenti normativi che gravavano sulla persona e sugli imprenditori senza avere alcuna utilità sociale. Si tratta di previsioni normative ormai datate e eliminate dall'art. 24, c.d. "taglialeggi" (si pensi all'abrogazione della Legge per l'impianto di vie funicolari dell'8 luglio 1907), ma anche di previsioni introdotte di recente come il complesso meccanismo di copie autenticate del libro matricola che ogni imprenditore doveva tenere e aggiornare nelle singole filiali onde evitare pesanti sanzioni in caso di ispezione o, ancora, alla norma che vincolava un lavoratore a dover certificare la propria volontà di dimettersi.

Al di là dell'abrogazione dei provvedimenti ormai datati (il "disboscamento" della produzione normativa inutile è sempre un fatto positivo) è infatti proprio l'eliminazione dei vincoli burocratici introdotti più di recente che può essere un viatico per le imprese che sono già impegnate in battaglie ben più serie sul piano della competitività per perdere tempo a lottare con la pubblica amministrazione.

Ovviamente quanto fatto sul piano della semplificazione non è che un inizio, anche se significativo, e non può essere di per sé sufficiente se non accompagnato da provvedimenti innovativi tesi ad favorire la crescita economica del tessuto produttivo e in particolare del vasto strato delle piccole imprese che ne costituisce il nerbo portante (oltre a garantire una notevole flessibilità produttiva).

In questa direzione vanno alcuni provvedimenti del Decreto convertito quali la semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese soggette a certificazione prevista dall'art. 30. Tale

Luca
Insabato



provvedimento indica infatti che la tutela della sicurezza sul lavoro non può essere unicamente riconducibile e risolvibile con l'inasprimento delle pene o il rafforzamento dei controlli.

Viene quindi valorizzata la possibilità di chi piccolo imprenditore, o meno piccolo, già si affida a enti certificatori, che operano in conformità con le norme tecniche europee ed internazionali, soprattutto per quanto riguarda il rinnovo o l'aggiornamento delle autorizzazioni richieste per l'esercizio delle attività dell'impresa. L'indicazione esplicita del principio di sussidiarietà orizzontale presente nell'articolo citato conferma, al di là del dato puramente nominalistico, la strada che il legislatore ha inteso iniziare a percorrere. E che viene confermata da altri aspetti presenti nel provvedimento come la riforma dell'apprendistato che valorizza gli enti bilaterali quali soggetti determinanti per la certificazione della formazione del lavoratore (in quanto più vicini al lavoratore e al datore di lavoro di quanto lo possa essere la pubblica amministrazione).

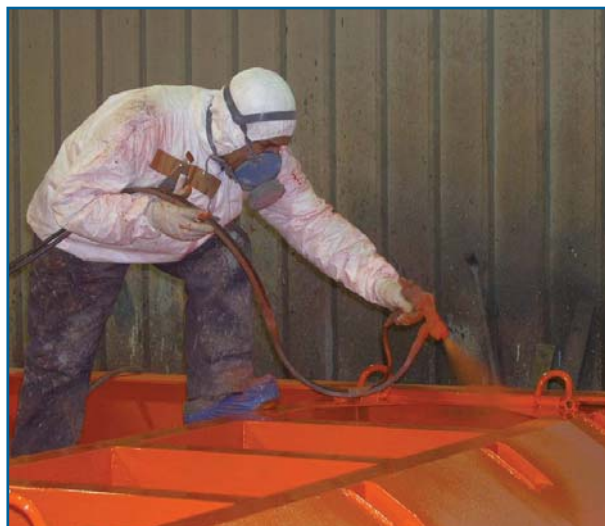
Ed è su questo punto che si trovano forse anche i maggiori segni di debolezza del provvedimento. Nel complesso di una manovra di cui si sentiva assolutamente bisogno è infatti possibile individuare alcuni aspetti che dovranno essere rafforzati o ripensati perché il cammino intrapreso possa proseguire. Si pensi al principio di sussidiarietà verticale che traspare in certi aspetti del provvedimento ma che potrebbe essere più incisiva e non essere solo diretta alle forze sindacali e ai citati enti bilaterali. Anche perché nelle piccole imprese il sindacato non c'è e l'ente bilaterale è un

perfetto sconosciuto al quale, al massimo, viene versato un contributo perché il consulente del lavoro dice che è bene versarlo.

Così anche dal punto di vista dell'innovazione alcuni aspetti pur condivisibili nelle finalità non sono convincenti fino in fondo. Si pensi all'art. 38 che prevede la possibilità di creare un'impresa in un giorno. E' senz'altro un obiettivo ambizioso di cui vi è necessità, ma perché venga attuato in modo che l'imprenditore ne tragga veramente beneficio, occorre andare avanti nella riforma della pubblica amministrazione e delle relazioni

al suo interno e parallelamente procedere a una ulteriore semplificazione degli adempimenti. La strada da percorrere è ancora lunga e forse la novità è data dal fatto che il Governo ne è consapevole. L'auspicio è quindi che si continui sulla strada intrapresa con sempre più attenzione a quanto emerge dalla società civile che è sempre più avanti della produzione normativa e va solo sostenuta nel rispetto e nella valorizzazione del lavoro di tutti.

- Luca Insabato svolge a Milano la sua attività di consulente del lavoro e di docente su tematiche relative al diritto del lavoro con particolare riguardo alle organizzazioni non profit



Occorre qualificare la manodopera

Sicurezza sul lavoro in edilizia



Nel modello di produzione del settore edile il lavoratore occupa un ruolo centrale.

La persona diventa, dunque, il punto di riferimento per quanto attiene al sistema di sicurezza sul luogo di lavoro. Il lavoratore è al medesimo tempo il destinatario e il soggetto di prevenzione attiva per la sicurezza attraverso l'attività che sui luoghi di lavoro svolgono i lavoratori eletti Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza (Rls).

Nelle realtà lavorative più piccole, le imprese con meno di 15 dipendenti, dove i lavoratori non eleggono gli Rls interni, interviene il Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza Territoriale (Rlst), dipendente Asle.

La missione dell'Asle è quella di vigilare affinché siano garantite le condizioni di sicurezza in tutti gli ambienti di lavoro del settore edile.

Considerata l'alta incidenza di infortuni sui cantieri edili

non è possibile sottrarsi dal valutare preoccupante il grado di scarsa sensibilità che accomuna ancor oggi gli imprenditori e la grande maggioranza dei lavoratori nella consapevolezza dei propri doveri di sicurezza.

Migliorare le condizioni ambientali in cui si opera, utilizzare dispositivi di protezione individuale più agevoli, movimentare correttamente i carichi, promuovere un'attitudine comportamentale e un ruolo per la sicurezza, sono obiettivi minimi. Quello che serve, però, è un impegno risolutivo che affronti, una volta per tutte e sistematicamente ad ogni livello, la problematica della bassa qualità della manodopera in edilizia, attraverso un progetto di qualificazione delle risorse umane che sia lungimirante.

Giuseppe Bonelli



- Giuseppe Bonelli è architetto professionista e Coordinatore Asle

Asle, per promuovere e salvaguardare la salute dei lavoratori



ASLE-RLST

L' **Associazione per la Sicurezza dei Lavoratori dell'Edilizia (Asle)** è una libera associazione senza scopo di lucro che si propone di favorire e rafforzare la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori edili nei cantieri e sui luoghi di lavoro. La competenza territoriale di Asle si estende sui 249 Comuni delle province di Milano, Lodi e Monza Brianza.

Nel perseguimento dei suoi scopi l'Asle agisce mediante la creazione di un sistema di sicurezza stabile e strutturato sui luoghi di lavoro, al fine di assicurare una migliore informativa sulle disposizioni di legge in materia di sicurezza e di fornire agli addetti ed alle imprese del settore edile certezze operative e punti di riferimento efficaci, per garantire la piena applicazione della normativa vigente in materia di sicurezza.

Asle tutela la sicurezza dei lavoratori edili grazie ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale (Rlst). Gli Rlst sono designati dalle Organizzazioni Sindacali ed eletti dai lavoratori.

L'associazione ha una struttura operativa composta da nove Rlst, da un ufficio di coordinamento con una collaboratrice amministrativa e un direttore.

Storia

Asle nasce nella seconda metà del 1998 sulla base della disposizione contenuta nel CCNL firmato nel 1995, all'indomani dell'accordo collettivo siglato tra Organizzazioni sindacali (Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea Cgil) e la rappresentanza sindacale delle imprese edili Assimpredil.

La clausola contrattuale d'istituzione trova il suo fondamento nel Dlgs. 626/94 ora Dlgs.n.81/08.

Dal maggio del 2002 l'Asle fa parte del "Comitato per la Sicurezza" del Comune di Milano, che verifica l'applicazione delle norme di sicurezza nei cantieri.

Oggi

A dieci anni dalla sua fondazione Asle è riuscita a ritagliarsi uno spazio di tutto riguardo nel novero degli enti di settore preposti alla verifica dell'applicazione della normativa sulla sicurezza in edilizia, grazie alla professionalità degli Rlst e alla loro capacità di porsi come interlocutori seri e preparati in un rapporto sinergico con tutti i soggetti addetti ai lavori in cantiere.

Il lavoro svolto in questo decennio sul versante dei rapporti più propriamente istituzionali ha consentito di accreditare Asle presso l'Asl, la Direzione provinciale del lavoro (Dpl) e l'Inail.

Tutto ciò grazie all'importante ruolo svolto da Asle, che con gli Rlst esercita un'eccellente attività di monitoraggio dei cantieri sul territorio, con una presenza puntuale e quotidiana. Obiettivo: promuovere progetti che vanno nella direzione della tutela e della salvaguardia della salute dei lavoratori.

Finanziamenti e gestione

Asle riceve un contributo dalla Cassa Edile di Milano. E'per questo motivo che le prestazioni degli Rlst al settore sono gratuite, per tutte le imprese edili iscritte alla Cassa. Asle è gestita da un Consiglio di Amministrazione al quale partecipano i tre membri delle organizzazioni sindacali di categoria e un rappresentante dell'associazione degli imprenditori.

Oggi la composizione del Consiglio d'Amministrazione è la seguente: Mario Jelapi (Fillea Cgil) – Presidente, Terenzio Crespi (Filca-Cisl) – Consigliere, Cosma Gatto (Feneal-Uil) – Consigliere, Giampaolo Fantin (Assimpredil) - Consigliere

Sezione	N° QF	Titolo	Autore/Fonte
EDITORIALI	0		Alvise Petazzi
	1-2-3-4-5		Renzo Lavizzari
MONOGRAFIA		Atti Convegno: "Infortuni in Italia – Semplificare si può" Muggiò, 26 maggio 2007. Interventi di Alvise Petazzi, Carlo Fossati, Renzo Lavizzari, Armando Busnelli, Ermes Mariani, Marco Di Girolamo, Giovanni Barengi, Claudia Toso, Giovanni Carniel, Davide Turrini, Michele Villa, Diego Dascola, Renato Pellizzato, Giovanni Traina	Redazione QF
AMBIENTE	1	Semplificazione impossibile. Testo unico dell'Ambiente.	Andrea Martelli - "Il Sole 24 Ore"
	2	Il revisionismo verde. Tullio Regge : «La battaglia contro la "modernità" distrugge il pianeta »	Eleonora Barbieri - " Il Giornale"
	3	«L'economia soft salverà il territorio» intervista a Ermete Realacci	Luca Benecchi, - "Il Sole 24 Ore"
	4	La via per uno sviluppo sostenibile	Stravos Dimas - "ATLANTIDE"
	5	Norme in materia ambientale. La "complicazione"	Marco Locati e Filippo Anzaldi
	5	La protezione dell'ambiente è impegno di tutti	Ban Ki-Moon
DIRITTO & GIUSTIZIA	1	Semplificazione amministrativa per le imprese. Semplificare, non complicare	Marco Locati
	1	Semplificazione amministrativa per le imprese. Come cambia "la prevenzione" nell'immediato e nel futuro"	Maria Antonietta Citterio
	2	La nuova normativa sulla sicurezza: la legge 123. Di che si tratta. Commenti e proposte	Giampaolo Berti, Antonio Aprea e Renzo Lavizzari
	2	Domanda e risposta sui temi Salute Sicurezza Ambiente. Un consiglio legale per gli imprenditori	Monica Ravasi
	3	Un consiglio legale: lo studio associato non ha l'obbligo del RSPP	Monica Ravasi
	4	Nuovo decreto, vecchia sicurezza	Paolo Vestrucci
I CONTRIBUTI	1	La repressione non basta, occorre una educazione al lavoro	Mario Notaro
	2	Sicurezza e salute sul lavoro: una questione di forma o di sostanza?	Alessandro Foti
	4	Torino: dall'emozione alla cultura del lavoro	Daniele Bortolussi
	5	Edilizia: ripartire dal lavoro con onore	Mario Jelapi
	5	Semplificazione? Lo Stato si fidi dei suoi cittadini	Giorgio Vittadini - "Il Giornale"
	IL COMMENTO	1	Non gridare al lupo al lupo. Il rapporto Inail 2006
3		I morti sul lavoro sono tutti, uguali: Giorgio Napolitano, "Torino, le morti più atroci" - "La Stampa"; Angelo Bagnasco, "Situazioni problematiche del Paese" - "Avvenire"; Pier Giorgio Confente, "Dopo l'incidente all'acciaieria ThyssenKrupp" - "Punto Sicuro"	Maria Antonietta Citterio
4		Meno corbellerie, più informazione - "Depuriamo L'informazione", Paolo Togni - "Tempi"	Marco Locati
5		Emergenza rifiuti, Augusto Pozzoli - "Il Giornale" - Protagonisti, non indifferenti	Renzo Lavizzari

Sezione	N° QF	Titolo	Autore/Fonte
IL LAVORO - DOCUMENTI	1	Fare e agire	Marco Martini
	1	Lavorare è pregare	Charles Peguy
	3	Lavoro, libertà e innovazione	Alberto Sportoletti
	5	Impresa: l'uomo è risorsa	Francois Michelin
INCONTRO CON	3	Lisa Pellizzari	Renzo Lavizzari
	4	Egidio Fumagalli	Maria Antonietta Citterio
	5	Ekaterina Dudulyak	Renzo Lavizzari
LETTURE SUGGERITE	1	Il "Ministero" della Salute Note introduttive alla medicina	Giancarlo Cesana
	1	Risorsa ambiente, un viaggio nella cultura del fare	Intervista a Altero Matteoli a cura di Folco Quilici
	1	Giù le mani dalla Legge Biagi - Il Libro bianco del lavoro in difesa dei giovani e dei non garantiti	Renato Brunetta, Simone Balzelli, Gianni Boccieri, Giuliano Cazzola, Davide Giacalone, Francesco Pasquali, Alessandra Servidori
	1	Precari e contenti	Angela Padrone
	2	Adriano Olivetti – Lo spirito dell'impresa	Giulio Sapelli e Davide Cadeddu
	2	Che cos'è la sussidiarietà - Un altro nome della libertà	Giorgio Vittadini
	2	ATLANTIDE, dicembre 2007 dedicato all'ambiente	Fondazione della Sussidiarietà
	3	Emozione Apple - Fabbricare sogni nel XXI secolo	Antonio Dini
	3	L'Italia c'è	Ermete Realacci, Enzo Argante
	3	Corriere delle Opere, dicembre 2007, Dossier sulla Sicurezza del Lavoro	Marco Stancati, Paolo Vestrucci, Arcangelo Berra, Francesca Glanzer, Antonio Aprea, Renzo Lavizzari, Chiara Lecis, Fabio Collamati
	4	Angeli senza ali. Morti bianche e sicurezza sul lavoro. Il caso Lombardia	Costantino Corbari, Angelico Corti
	4	L'impresa forte	Paolo Preti, Marina Puricelli
	5	La Compagnia dei Magi. Per la formazione degli strateghi di impresa	Luigi Di Marco
	5	La lotta tra diritto e giustizia	Francesco Ventorino, Pietro Barcellona, Andrea Simoncini
	5	La verità, il nostro destino	Giorgio Vittadini
5	La chiave a stella	Primo Levi	
RECENSIONI	1	"La tutela del capitale umano nella Milano di fine 800" di A.Vergine	Giovanni Carniel
	2	Il "Ministero della salute" di Giancarlo Cesana	terzo capitolo, Sanità pubblica e Ambiente: Marco Locati
	3		quarto capitolo, Lavoro e stress: Alvise Petazzi
	4		sesto capitolo, Economia e organizzazione: Dario Cavenago
	5	La chiave a stella di Primo Levi	Maria Antonietta Citterio

Dicono di noi dalla stampa

Mercoledì 15 ottobre 2008 sulle pagine di Monza e Brianza del Quotidiano "Il Giorno", Fabio Lombardi racconta la crisi nel campo dell'edilizia che ha investito il territorio riportando nell'articolo "Cantieri fermi e troppe case invendute" contributi e riflessioni di **Egidio Fumagalli, referente degli imprenditori dell'Associazione Lavoro e Prevenzione (ALP)**. La crisi economica con mutui esageratamente alti sia per il costruttore sia per l'acquirente, ha causato un brusco stop del mercato, particolarmente effervescente negli ultimi sette anni. Nel recente passato i costruttori hanno fatto il loro mestiere cercando di concludere affari, ma l'investimento sul mattone da parte di molti ha determinato qualche stortura. La cementificazione delle città è avvenuta grazie anche alla complicità delle amministrazioni comunali che tendevano a fare cassa in modo rapido.

ALP scrive al Ministero del Lavoro

ALP ha inviato a metà ottobre 2008 il proprio contributo alla Consultazione pubblica sul **Libro Verde "La vita buona nella società attiva"**. La testimonianza del nostro percorso, alcune considerazioni, le nostre scoperte, i nostri contributi per una diversa formulazione del Testo Unico della sicurezza sui luoghi di lavoro. Gli scritti sono a disposizione per approfondimenti e un confronto.

Comitato Tecnico Scientifico

Il **Comitato Tecnico Scientifico** della Rivista QF e della Associazione Lavoro e Prevenzione è al momento composto da: **Antonio Aprea** esperto della sicurezza ambiente e qualità, **Pier Alberto Bertazzi**, professore ordinario all'Università degli studi di Milano, **Raffaello Borghi** presidenza Assimpredil Ance e professionista, **Dario Cavenago** Università Bicocca Milano, **Fiorenzo Colombo** segretario nazionale chimici CISL, **Carmelo Greco** giornalista e narratore, **Marco Di Girolamo** segreteria nazionale edili CGIL, **Luigi Di Marco** saggista e professore universitario, **Alfonso Fossà**, medico competente ed esperto della cooperazione internazionale, **Giovanni Guerisoli** esperto della sicurezza e vice presidente Fondimpresa Lazio, **Mario Jelapi** presidente ASLE e responsabile sindacale CGIL, **Franco Realini** esperto dell'ambiente, **Franco Toffoletto** medico del lavoro, **Paolo Vestrucci** professore Università di Bologna ed esperto sicurezza ambiente. (Vimercate, 15 ottobre 2008)

Consiglio Direttivo

Il **Consiglio Direttivo** è composto da Alvise Petazzi, Renzo Lavizzari, Marco Boscolo, Monica Ravasi e Giovanni Carniel.

Iscrizione alla CDO

Da luglio 2008 l'Associazione Lavoro e Prevenzione si è associata alla Compagnia delle Opere

Partnership ASLE e ALP

Nel mese di luglio 2008 è stato siglato un **accordo-convenzione** tra ASLE, Associazione Lavoratori Sicurezza dell'Edilizia nella persona del Presidente Mario Jelapi e per ALP, Associazione Culturale Lavoro e Prevenzione, nelle persone del Presidente Petazzi e Vice Presidente Lavizzari. L'accordo prevede una mutua collaborazione tra le due realtà associate sugli argomenti di maggior interesse connessi con la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro

Strumenti di comunicazione

- **Sito internet:** www.lavoroeprevenzione.it
- **Newsletter** strumento di collegamento: newsletter@lavoroeprevenzione.it
- **Quaderni Flash** rivista periodica registrata presso il Tribunale di Monza scaricabile in formato PDF dal sito www.lavoroeprevenzione.it. Il programma editoriale prevede notizie, commenti, contributi sugli aspetti inerenti il lavoro e la prevenzione sia per gli ambienti di lavoro che nell'impatto ambientale con il territorio e l'habitat. redazione@lavoroeprevenzione.it Il responsabile della testata, che dal 2009 diventerà trimestrale e verrà stampata e inviata per posta, è Renzo Lavizzari iscritto nell'Elenco speciale dell'ordine dei Giornalisti di Milano e Provincia.

Per contatti, ricevere notizie e per iscriversi alla mailing list scrivere a info@lavoroeprevenzione.it.

L'amore al lavoro

Il racconto di Steve Jobs

Fonte:
Antonio Dini,
Emozione Apple,
Il Sole 24 ore Edizioni,
pagg. 19-20

Ecco come il fondatore di Apple ha ricordato quel momento paradossale, l'estromissione dall'azienda da lui fondata, davanti ai laureandi di Stanford il 12 giugno 2005: «Sono stato fortunato: ho scoperto molto presto che cosa volevo fare nella vita. Woz e io abbiamo fondato Apple nel garage della casa dei miei genitori quando avevo appena 20 anni. Abbiamo lavorato duramente e in dieci anni Apple è cresciuta: da un'azienda con noi due e un garage è diventata una società da 2 miliardi di dollari con oltre 4.000 dipendenti. L'anno prima avevamo realizzato la nostra migliore creazione - il Macintosh - e io avevo appena compiuto 30 anni. Fu allora che venni licenziato. Come si fa a venir licenziati dall'azienda che si ha creato? Beh, quando Apple era cresciuta avevamo assunto una persona che ritenevo avesse molto talento e capacità per guidare l'azienda insieme a me, e per il primo anno le cose andarono molto bene. Ma poi le nostre visioni sul futuro cominciarono a divergere e alla fine ci scontrammo. Quando successe, il consiglio di amministrazione si schierò dalla sua parte. Quindi, a 30 anni io ero fuori. E in maniera plateale. Quello che era stato il principale scopo della mia vita adulta era svanito e io ero distrutto».

Sempre in occasione di quell'incontro con i laureandi di Stanford, Jobs ha spiegato anche che cosa fosse accaduto successivamente, allo scopo di offrire un insegnamento sull'etica degli affari e della vita ai giovani presenti: «Per alcuni mesi non seppi davvero che fare. Mi sentivo come se avessi tradito la generazione di imprenditori prima di me, come se avessi lasciato cadere la fiaccola che mi era stata passata. Incontrai David Packard e Bob Noyce e tentai di scusarmi per aver rovinato tutto. Era stato un fallimento pubblico. Presi anche in considerazione l'ipotesi di fuggire dalla Silicon Valley. Ma lentamente qualcosa cominciò a crescere in me: amavo ancora quello che avevo fatto. L'evoluzione della situazione in Apple non mi aveva modificato per nulla in tal senso. Ero stato respinto, ma ero sempre innamorato. Per questo decisi di ricominciare da capo. Allora non me ne accorsi, ma l'essere stato licenziato da Apple era la miglior cosa che avrebbe potuto succedermi. L'onere del successo era stato rimpiazzato dalla leggerezza di essere di nuovo un debuttante, senza più certezze su niente. Mi liberò dagli impedimenti consentendomi di entrare in uno dei periodi più creativi della mia vita».

«Nei cinque anni successivi - proseguì Jobs - fondai un'azienda chiamata NeXT e poi un'altra, la Pixar, e mi innamorai di una donna meravigliosa che sarebbe diventata mia moglie. Pixar è riuscita a creare il primo film in animazione digitale, Toy Story, e adesso è lo studio di animazione di maggior successo al mondo. In un significativo susseguirsi degli eventi, Apple comprò NeXT e io tornai in Apple. La tecnologia sviluppata da NeXT è al centro dell'attuale Rinascimento di Apple. E Laurene e io abbiamo una famiglia meravigliosa. Sono sicuro che non sarebbe successo niente di tutto questo se non fossi stato licenziato. È stata una medicina molto amara, ma necessaria. Qualche volta la vita colpisce come un mattone in testa. Non perdetevi la fede, però. Sono convinto che l'unica cosa che mi ha trattenuto dal mollare tutto è stato l'amore per quello che avevo fatto. Dovete trovare quel che amate. E questo vale sia per il lavoro sia per gli affetti. Il lavoro riempirà buona parte della vostra vita, e l'unico modo per essere realmente soddisfatti è fare quello che ritenete un buon lavoro. E l'unico modo per fare un buon lavoro è amare quello che si fa. Se ancora non l'avete trovato, continuate a cercare. Non accontentatevi. Ve lo dico con tutto il cuore. Sono sicuro che capirete quando lo troverete. E, come in tutte le grandi storie, continuerà a migliorare con il passare degli anni. Perciò, continuate a cercare sino a che non lo avrete trovato. Non accontentatevi».

- Steve Jobs è il fondatore di Apple.



Il clima: dal Brasile al Texas

Colloquio nell'ambito della presentazione della Mostra "ATMOSPHERA" al Meeting di Rimini 26 agosto 2008 con alcuni rappresentanti dell'Associazione Lavoro e Prevenzione

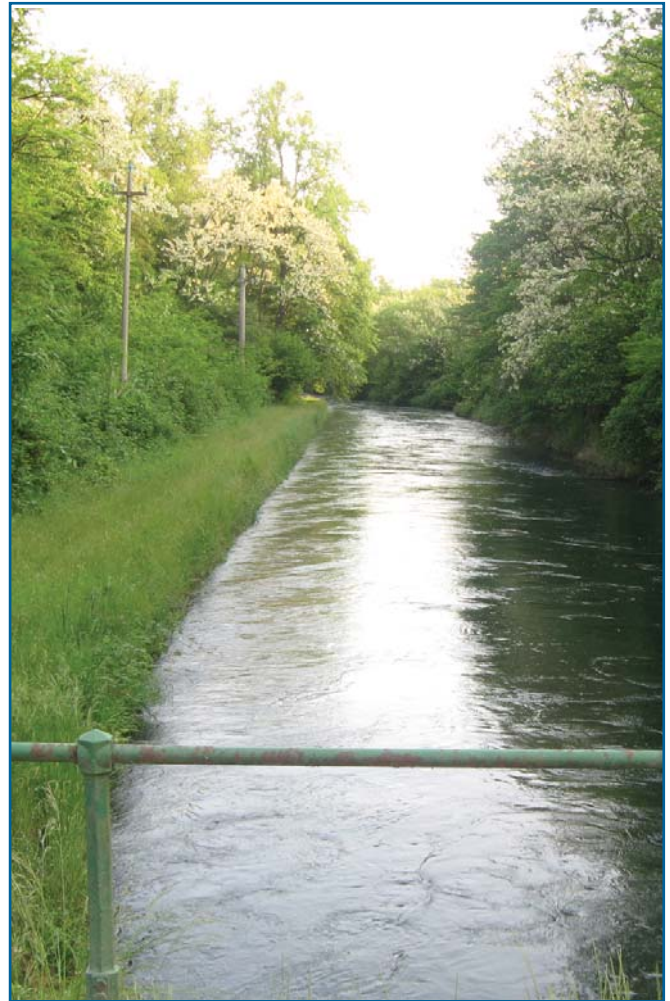
Paolo Cappelletti Oggi, tutta questa attenzione al Global Warming, il riscaldamento globale, e l'associazione diretta di questo fenomeno alle emissioni di CO², può essere funzionale a indirizzare gli interventi correttivi in una sola direzione. Quindi, da un certo punto di vista, si può dire che c'è dietro anche un disegno politico, magari corretto, di far leva sulla minaccia di uno scenario catastrofico. Il problema è che, dato che le persone non sono stupide e non si può neanche scherzare con la libertà della gente, è pericoloso non dico raccontar frottole, ma usare argomenti in modo troppo strumentale, perché il giorno che la gente si rendesse conto che l'argomento magari non regge, si otterrebbe l'effetto contrario. Non solo, c'è anche un altro problema più oggettivo: gli interventi correttivi costano dal punto di vista finanziario e per il loro impatto sui modelli di sviluppo. Perché è chiaro che oggi l'incremento dell'emissione di anidride carbonica di natura antropica è soprattutto legato alla produzione di energia ed è altrettanto vero che ci sono popolazioni oggi che chiedono di crescere, come la Cina e l'India, e che per crescere hanno bisogno di energia. Nessuno dice esplicitamente che bloccare l'incremento di produzione di energia, di fatto, vuol dire bloccare il sacrosanto diritto dell'80% della popolazione mondiale ad avere un suo sviluppo.

Lucilla Capotondi Faccio un piccolo inciso su una cosa cui la gente non pensa. Non è un caso che alcune Nazioni non abbiano aderito al Protocollo di Kyoto, che fissa il quantitativo di anidride



carbonica che ogni Nazione può emettere. Se andate a vedere quali sono queste Nazioni e in che stato economico di sviluppo si trovano, vi rendete conto del perché non abbiano aderito.

Cappelletti Lo scopo della mostra non è dire “Non è vero”. Sicuramente l’incremento della CO² negli ultimi anni è il dato più rilevante ed è l’evidenza più significativa dell’impatto dell’uomo sull’ambiente. Questo incremento è avvenuto negli ultimi decenni ad un ritmo impressionante ma siamo ancora ben sotto i livelli assoluti di CO² raggiunti in altre epoche storiche. Quello che invece è andato davvero a valori significativi negli ultimi 30 anni è il contenuto nell’atmosfera di altri gas serra, molto più pesanti come impatto che non la CO², come ad esempio il freon. L’industria si è mossa (io lavoro in industria): abbiamo lavorato negli ultimi 10-15 anni, per eliminare completamente dai cicli produttivi i gas serra; è stato fatto e adesso si vede che questi gas cominciano a calare. Quindi è assolutamente intelligente che laddove si vede che c’è un



intervento, un’attività umana che determina uno spostamento da andamenti noti in un sistema che poco conosciamo si cerchi di porre tempestivamente rimedio. Finora il sistema ha dimostrato di auto regolarsi, è passato attraverso oscillazioni di temperature molto più ampie di quelle che stiamo vedendo ora e si è auto regolato. Oggi ancora probabilmente l’intervento umano non è tale da rompere questo equilibrio, però se andiamo

avanti senza azioni correttive potrebbe succedere. E soprattutto nessuno oggi può dire con certezza che non sia così. Quindi la posizione più ragionevole è di non fare catastrofismi né di polarizzarsi troppo su una sola direzione che rischia di chiamare interventi non equilibrati, ma piuttosto muoversi con giudizio e prudenza nell’intervenire e prendere azioni per tempo laddove si può intervenire e si può trovare soluzioni alternative che permettano maggior equilibrio nell’utilizzo delle risorse e nel contempo consentano anche lo sviluppo globale. Diceva il professor Prodi che in fondo la temperatura è aumentata negli ultimi 100 anni di 7 decimi di grado e negli ultimi 30 anni di 4 decimi di grado. Ci sono ben altri effetti dell’attività industriale sregolata che stanno determinando un peggioramento della qualità della vita più percepibile: la qualità dell’aria, l’inquinamento, la mancanza di acqua, il consumo non appropriato delle risorse energetiche, la deforestazione (che a sua volta ha effetto sia sul ciclo della CO², sia direttamente sul clima). Quindi ci sono ben altri esempi di impatto più diretto di quello dell’innalzamento della temperatura degli effetti

negativi di un'attività umana sregolata. Ci sono, diciamo, scelte di campo che portano a schierarsi da una parte o dall'altra, tra negazionismo e catastrofismo, e a usare anche dati che vengono riportati come dati scientifici per avvalorare tesi che, di fatto, sono tesi a priori. Il lavoro che abbiamo fatto con questa mostra non è quello di schierarci (non è il nostro compito schierarci) ma di fornire il più possibile dati, informazioni sulle fonti e conoscenze in modo che ciascuno abbia qualche elemento in più per dare un giudizio critico quando legge e sente parlare di questo argomento.

Domanda La televisione, la radio, i giornali mettono in evidenza l'inquinamento che si produce, ad esempio, per il riscaldamento (certi combustibili inquinano più di altri), oppure a causa del traffico veicolare o infine l'inquinamento dai luoghi di lavoro. Rispetto all'equilibrio che magistralmente Qualcuno ha pensato e realizzato per la natura, questi tipi di inquinamento in che modo incidono rispetto al sistema? Il sistema è capace di reggere? Si è studiato qual è il livello di impatto, posto che c'è in corso un'azione per la riduzione di questi tipi di inquinamento?

Capotondi Sì, si sta studiando. Nella scala del tempo geologico noi parliamo sempre di milioni di anni, miliardi di anni, dobbiamo pensare che gli effetti delle cose che facciamo oggi non li vediamo istantaneamente domani. L'altra cosa che ci manca per avere una corretta visione delle cose è che noi abbiamo delle reti per monitorare gli effetti di ciò che facciamo sul sistema, soltanto che queste reti hanno ancora delle maglie molto larghe, cioè abbiamo una sonda che misura i parametri in una certa area e l'altra, bene che vada, è ad alcuni

chilometri di distanza. Quindi quando mettiamo insieme le informazioni facciamo delle medie, e queste medie delle volte sono veramente molto generalizzate. Ancora non abbiamo dati sufficienti da formulare ipotesi su quale il peso abbia effettivamente l'attività umana sull'equilibrio del pianeta. È ovvio che del peso ne ha, dobbiamo adesso valutare bene come tutto il sistema globale reagisce.

Cappelletti Dal punto di vista puramente scientifico la difficoltà nel fare un modello complessivo che permetta di prevedere l'evoluzione globale del sistema è determinato dalla numerosità dei fenomeni coinvolti, di cui l'unico di cui si abbia una buona descrizione da un punto di vista fisico è l'effetto serra, perchè è abbastanza facile da spiegare. Tutti gli altri fenomeni sono più complessi; il professor Prodi affermava oggi che non esistono modelli capaci di prevedere la formazione delle nuvole, che hanno un effetto molto importante sulla regolazione del clima. Inoltre non c'è solo la difficoltà a modellare correttamente ogni singolo fattore, ma è estremamente difficile descrivere correttamente come i diversi fattori interagiscono tra di loro. Lorenz ha teorizzato questa apparente contraddizione dei sistemi complessi che, pur essendo deterministici (cioè regolati da leggi precise) hanno un comportamento caotico, nel senso che piccole variazioni dei parametri iniziali portano il sistema a evolvere in maniera completamente diversa. Di Lorenz è diventata famosa la frase con cui titolò la presentazione della sua teoria a un importante congresso scientifico: "Può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?".

Di fronte a questa difficoltà pratica e teorica a prevedere l'evoluzione del clima, occorre continuare a investire nella ricerca per aumentare la nostra conoscenza dei fenomeni in gioco e delle loro interazioni reciproche e nel contempo farci guidare da criteri di prudenza e temperanza nell'utilizzo delle risorse del pianeta e nel favorire uno sviluppo dell'attività umana più armonico con l'ambiente che ci è stato affidato.

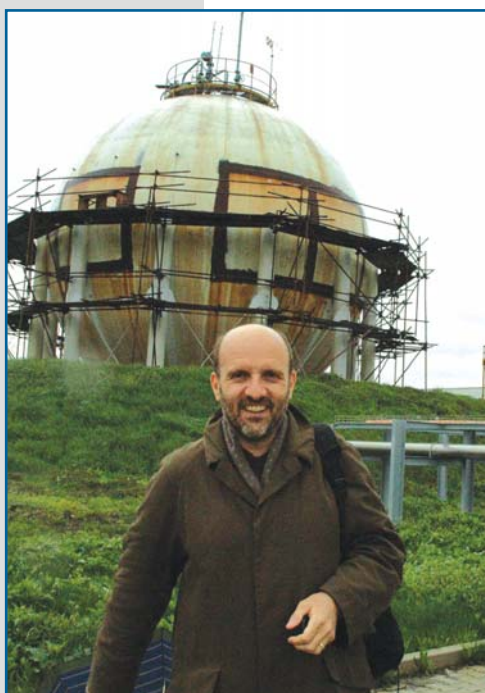
- Paolo Cappelletti, Presidente di Euresis, Associazione scientifica
- Lucilla Capotondi, Ricercatrice Istituto di Scienze Marine ISMAR del CNR, Bologna



Manifesto per la sostenibilità e il rischio di incidente

Marzio
Marzorati

La *Carovana d'Europa* avviata nel corso del 2007 nasce dalla necessità, a trent'anni dal disastro Seveso, di condividere le problematiche legate al rischio di incidente rilevante con la popolazione, gli enti locali, le associazioni dei cittadini e dei consumatori, le imprese dei nuovi paesi aderenti all'Unione Europea a Est dei suoi confini. Il progetto prende avvio quindi da un'esperienza concreta, come quella di Seveso, per attivare una rete di collaborazioni e di verifica del processo di applicazione della Direttiva europea Seveso. E', infatti, nostra preoccupazione poter valutare la capacità della nuova Europa di aderire ai processi di prevenzione del rischio industriale e quindi di mettere in atto tutti i protocolli previsti dalla Direttiva, in particolare attivare la partecipazione e l'informazione alle comunità locali. Lo spirito della nuova Direttiva in materia di rischio industriale mette la popolazione e il territorio in primo piano negli obiettivi di partecipazione, sia per definire la corretta ubicazione delle attività produttive che nella conoscenza e informazione



del rischio potenziale presente in un determinato territorio. Con l'applicazione della Direttiva Seveso è possibile prevenire i danni ambientali contenendo i rischi attraverso il monitoraggio delle attività produttive, la realizzazione dei piani di sicurezza e di emergenza, la partecipazione e l'informazione alle comunità locali.

Il progetto nasce dalla collaborazione di Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Agenzia Innova 21 per lo sviluppo sostenibile e Legambiente Lombardia.

I patrocinatori delle attività sono i Comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio nonché la Regione Lombardia e la Provincia di Milano.

La precauzione, la prevenzione e la partecipazione sono condizioni indispensabili a una visione moderna e praticabile dello sviluppo e alla valutazione degli effettivi rischi che i processi produttivi portano con sé. All'origine quindi del progetto c'è una sollecitazione precisa di alcune comunità locali e degli Enti Pubblici che desiderano avviare e consolidare i processi di partecipazione. Esiste la consapevolezza che i luoghi a rischio rilevante possono essere un'opportunità di sviluppo e di occupazione ma al contempo rappresentano un luogo incerto e fragile del

territorio. E' solo attraverso i processi di partecipazione che è possibile concretizzare efficacemente la prevenzione del rischio creando una consapevolezza concreta in favore di azioni di informazione, divulgazione e realizzazione di specifici piani di azione.

La *Carovana d'Europa* guarda in particolare ai paesi nuovi membri dell'Unione Europea come una nuova bussola per affrontare insieme la sfida dello sviluppo sostenibile. Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- Aprire un confronto con le associazioni, gli enti e le università dell'est Europa sui temi dello sviluppo sostenibile, precauzione, prevenzione e partecipazione;
- creare consapevolezza sulle criticità dei rischi ambientali, e nello stesso tempo individuare le possibilità di miglioramento attraverso la realizzazione dello sviluppo sostenibile;

- individuare gli strumenti comuni per stimolare una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente attraverso la formazione, la comunicazione e la diffusione delle buone pratiche;
- creare una rete con enti, associazioni e università europee per stabilire processi di cooperazione e collaborazione progettuale di ricerca e condivisione;
- realizzare un cartello di proposte per la diffusione della sostenibilità in Europa;
- presentare l'esperienza maturata negli ultimi trent'anni dai diversi soggetti coinvolti e artefici della trasformazione innescata dall'incidente del 1976 a Seveso (Regione Lombardia, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Comune di Seveso, Agenzia InnovA21 per lo Sviluppo Sostenibile, associazioni del territorio).

Le attività realizzate dal progetto hanno creato una rete di relazioni ed esperienze diffuse tra diversi partner dell'iniziativa:

- Creazione dell'**Ufficio Europa** presso la sede dell'Agenzia InnovA21 per lo sviluppo sostenibile a Seveso.
- Creazione del **sito internet** per la presentazione e la diffusione del progetto, la raccolta di documentazione sul rischio industriale, la sua gestione e le tre P (prevenzione, precauzione e partecipazione), la condivisione del Manifesto, la preparazione degli incontri di lavoro, i report delle tappe della Carovana: www.caravan-of-europe.net
- Costituzione e convocazione del **comitato scientifico** del progetto.
- Realizzazione del **primo Incontro Internazionale** della Carovana a Milano l'8 e il 9 novembre 2007: struttura del manifesto, condivisione degli obiettivi del progetto e presentazione degli organizzatori e visita al Bosco delle Querce di Seveso
- Realizzazione del **secondo Incontro Internazionale** della Carovana a Litomerice (Repubblica Ceca) il 21-23 aprile 2008 in occasione della Giornata Mondiale della Terra (Earth Day): discussione delle tre P (precauzione, prevenzione e partecipazione) per la scrittura del Manifesto, tavola rotonda con gli attori locali (Comune di Litomerice e Impresa di produzione di fertilizzanti Lovochemie Lovosice, vigili del fuoco e protezione civile). Visita all'impresa Lovochemie Lovosice www.lovochemie.cz e al sito di stoccaggio dei rifiuti nucleari di bassa radioattività a

Litomerice (Radioactive waste repository Richard under RAWRA control)

- Realizzazione del **terzo Incontro Internazionale** della Carovana a Vilnius (Lituania) il 7-9 maggio 2008: definizione dell'introduzione del Manifesto e presentazione dello stato di attuazione della Direttiva Seveso in Lituania, Estonia, Lettonia e Italia. Visita all'impresa chimica di produzione di fertilizzanti Achema www.achema.com
- Realizzazione del **quarto Incontro Internazionale** della Carovana a Bourgas in Bulgaria il 18-20 giugno 2008: incontro con l'amministrazione comunale, discussione delle 3P (precauzione, prevenzione e partecipazione)



per la scrittura del Manifesto, tavola rotonda con gli attori locali. Visita e incontro con l'impresa Lukoil (www.lukoil.bg) a Bourgas

- Realizzazione del **quinto e ultimo Incontro Internazionale** della Carovana a Cesano Maderno – Palazzo Arese - il 30 ottobre 2008: firma del Manifesto e dei documenti previsti dal progetto, incontro di lavoro per la definizione delle attività di ricerca e collaborazione, definizione del progetto europeo per l'attivazione di iniziative di partecipazione delle comunità locali in relazione al rischio industriale.
- **Presentazione ai parlamentari europei a Bruxelles** del Manifesto dedicato alla partecipazione, alla prevenzione e alla precauzione per affrontare i rischi di incidente rilevante e della Carta d'Intenti **per il riconoscimento delle città** e dei luoghi internazionali dell'ambiente, novembre 2008.
- Marzio Marzorati è Presidente di Agenzia InnovA21 per lo Sviluppo Sostenibile

Sandra Morelli

Franco Toffoletto
e Renzo Lavizzari

Una vecchia signora nata nel 1921. Una persona ironica, arguta e vivace ancora oggi. Una vita intera passata nel lavoro. Lavoro come affetto, relazione, passione, sacrificio, amore, esercizio continuo. Un esempio per tutti.

Insegnavo al Parini. Dopo la scuola venivo a casa e avevo già l'allievo che mi aspettava fuori dalla porta. Con tutto quello che dovevo fare, arrivavo, lo facevo entrare in casa, non mangiavo neanche. Mi mettevo lì e facevo lezione. L'anno dopo ho detto al preside che non avrei più insegnato nella sua scuola. Invece ho dovuto continuare. Il padre di un alunno di prima media, affermato giornalista, era andato dal preside chiedendo che l'insegnante di matematica portasse la classe in terza. "Guardi, lo faccia perché il padre di questo alunno è un giornalista del Corriere Della Sera, è un pezzo grosso, è meglio accontentarlo". Così ho continuato ad insegnare solo in quella classe, fino alla terza. Anche il figlio è diventato giornalista, l'ho visto in televisione, è diventato direttore di un canale RAI.



Lavizzari: *Facciamo un passo indietro. Dopo le superiori si è iscritta alla Facoltà di Matematica. Quando è nata la passione per la matematica?*

Non ricordo alle elementari. Dopo ho sempre avuto la passione per la matematica. Al ginnasio eravamo in due o tre che riuscivano bene in matematica. Era come un punto d'onore. Per noi la matematica era importante. Siccome spesso passavo il compito ai miei compagni il professore mi mise 3 in matematica. Si era al secondo trimestre e feci fatica a rimediare quel brutto voto. Mi disse: "Sei proprio fregata, così la smetti di passare i compiti". Io li passavo lo stesso. Li mettevo dentro la scarpa, allungavo in dietro la gamba e il mio compagno pigliava il compito. Era un buon metodo. Il professore non riusciva mai a scoprire come e chi passava il compito, però capiva che era passato. Si facevano anche delle "gare" di matematica. Ci entusiasmavano. Forse eravamo diversi dai giovani d'oggi. Per noi era una questione di prestigio andar bene in una materia.

Queste "gare" continuavano anche durante l'intervallo! Risolvevamo dei problemi che io prendevo dalla rivista «Sapere». Conteneva dei problemi non strettamente scolastici, anche divertenti. Noi li facevamo, magari a gruppetti, e se uno sbagliava, veniva preso in giro. Insomma, c'era un po' di suspense, durante l'intervallo.

L: *Gare, competizioni, che stimolavano di più anche a impegnarsi di più, a leggere delle riviste, ad approfondire le cose. Ci racconti*

Se uno è tagliato per una materia gli viene anche voglia di approfondire. Io, ad esempio, non so niente di storia, perché non mi piace. Ho scelto di fare matematica perché non mi è neanche venuto in mente di fare qualcos'altro. E poi non era come adesso, che i genitori sono contenti se i figli scelgono loro la facoltà. Vengo da una famiglia abbastanza benestante originaria del Piemonte. Vivevamo a Milano perché mio padre era ferroviere delle Ferrovie dello Stato.

A Milano ho frequentato le scuole e in Piemonte andavo due mesi d'estate, durante le vacanze. Durante la guerra abitavamo dalle parti di Piazzale Bacone. Quando è caduta la bomba nel Piazzale io ero in università. Sono corsa a casa. Abbiamo tirato fuori mia mamma a stento dalla cantina dove si era rifugiata. Abbiamo deciso che non si poteva più rimanere a Milano e siamo sfollati in Piemonte, al paese dei miei genitori. Io avevo fatto gli esami del primo anno ma non riuscii più a frequentare a Milano, ormai impossibile da raggiungere. Così chiesi il trasferimento a Torino.

Incominciasti ad insegnare quando ancora frequentavo l'università. Andavo in bicicletta dal mio paese fino ad Acqui Terme. Finita la guerra ritornai a Milano. Ho insegnato sia alle medie che al liceo.

In quegli anni, per tenermi aggiornata oltre all'enciclopedia Sapere, compravo i libri di testo che mi piacevano di più. Spesso li compravo usati.

Ricordo che quando insegnavo al Tuminelli, c'era un ragazzo che si faceva sempre i fatti suoi. Io scrivevo alla lavagna, mi giravo e lo vedevo disattento.



Mi giravo di nuovo e continuavo la mia spiegazione. A un certo punto lui si svegliava e diceva: "Signorina ho già capito" E io: "Tettomani – mi ricordo ancora come si chiamava - Tettomani è logico, tu non capirai mai perché non stai attento, non perché non capisci!" Per un pò stava attento, poi si stufava e così via. Io non lo lasciavo mai tranquillo nel suo brodo. Ogni tanto lo pigliavo in giro: "Signorino hai capito?"

e lui "Sì, adesso sono stato attento!" Con i ragazzi bisogna saperci fare. Io non ho mai dovuto tribolare per la disciplina. Una volta il preside del Tuminelli, vedendo che ero ancora una ragazzina, mi disse: "Bisogna che l'accompagni io in classe per la disciplina". "No, no. Non ho bisogno." E' venuto la prima volta in classe e poi non è più venuto. In classe funzionava così: io lavoravo e loro stavano attenti. Solo uno dormiva ogni tanto, perché, alla sera, vendeva la Coca Cola al cinema Colosseo. Al mattino era stanco e dormiva. Ogni tanto lo lasciavo dormire un pò, però anche quello lì, l'ho "raddrizzato". Anche alle medie c'erano quelli che

non potevano stare molto attenti perché lavoravano.

Negli anni che ho insegnato al Parini mi chiamavano 'Genoveffa la racchia', che vuole dire brutta, anche se poi forse non ero tanto brutta. Mi davano questo soprannome perché davo fino a 22 compiti uno diverso dall'altro quindi non potevano neanche copiare. Quando preparavo i miei allievi per la maturità, avevo un tavolo lungo, con cinque o sei ragazzi. Erano esercizi per rafforzare le loro conoscenze. Spesso lavoravo, tutto il pomeriggio, fino a sera, senza smettere. In certi periodi facevo lezione anche il sabato dalla mattina alla sera e, talora, anche la domenica. Certe volte mi sentivo stanca... Facevo il conto: avevo fatto 10 ore di lezione!

Toffoletto: *Insegnando con rigore una materia ritenuta "arida" come fai a ricordarti anche il cognome di un tuo antico alunno?*

Ho avuto intere famiglie a lezione di matematica! Con molti è cresciuta la confidenza. I ragazzi si aprono e mi raccontano. Ad esempio, uno di loro, ormai superati i 30 anni, mi ha portato a conoscere le sue "conquiste" per avere il mio benessere. Poi ha sposato la meno bella. "Ma proprio questa dovevi scegliere!?" E così abbiamo scherzato! Molti mi hanno anche invitata ai loro matrimoni continuando spesso a rendermi partecipe delle cose belle e meno belle della loro vita.

T: *Ritorniamo all'insegnamento della matematica: cosa vuol dire "riprendere un ragazzo che non va"?*

La matematica è progressiva: salto le cose che non servono e faccio quelle è più importanti, prendendo spunti da più libri; ecco perché ho tanti libri di matematica.

L: *Uno impara un metodo che è fatto di passaggi.*

Nei primi due anni di lavoro bisogna insistere sempre sulle stesse cose. Nella terza scientifico, che è la classe decisiva, si impara a fare i problemi. E lì se uno è negato, è negato e se non sa fare i problemi non è che può diventare più bravo. Uno che fa lo scientifico deve già capire in prima e seconda, se potrà riuscire in matematica.

L: *Che consiglio darebbe, oggi, ad un insegnante di matematica, a partire dai suoi 60 anni di esperienza?*

Non insistere troppo sulle cose che non sono fondamentali. È meglio che il ragazzo impari di meno, ma impari bene quelle che sono più importanti, che gli serviranno per risolvere i problemi. Certo che se poi uno è negato non deve fare lo scientifico.

L: *Un lavoro come il suo, tanta passione, tanta dedizione, la stanchezza dopo tante ore di lezione che però sono volate. E i ragazzi?*

Io facevo lezione perché mi piaceva. E poi mi affezionavo a loro e loro si affezionavano a me. Ho avuto a lezione anche i figli e, a volte, anche i nipoti di qualche mio alunno. Vi racconto un aneddoto: A scuola c'era una ragazza bionda che si chiamava Rock. Non stava mai attenta. Io la interrogavo tutti i giorni e lei mi odiava come pochi perché non aveva voglia di imparare niente. L'anno dopo era tornata dalla maternità l'insegnante che supplivo, e quindi io ho lasciato il posto.

Questa ragazza non ingranava in matematica e la segretaria della scuola ha detto alla mamma: "La mandi a lezione da questa insegnante" e le ha dato il mio nominativo. Quando la madre è arrivata con la figlia, come ha aperto la porta, la figlia mi ha visto, è scappata giù per le scale. La madre l'ha rincorsa, l'ha obbligata a rimanere. Quindi, prima ho fatto lezione a questa ragazza, poi al fratello e poi anche

all'altro fratello più piccolo. Cinque figli, li ho avuti tutti. "Perché non viene con noi in vacanza vicino a Sorrento?". Sono andata, tre mesi di vacanza facendo ... ripetizioni. Ho conservato delle fotografie, fatte su un terrazzo dove insieme al cane Whisky c'erano ventidue nipoti che erano stati negli anni tutti miei allievi. Hanno esposto dei festoni con scritto "Viva Morellik", io mi chiamo Morelli di cognome. L'aveva scritto la mamma che era venuta a casa mia la prima volta.

L: *Quando tu vedi uno appassionato ad una cosa ti appassioni....*

E' vero, altrimenti non saprei spiegarmi come mai quasi tutti mi adorano e mi sono molto affezionati. C'è una mia ex-alunna che si è sposata ed è andata ad abitare a Prato. Tutti gli anni viene: prima con un bambino e l'anno dopo con due.

T: *Quindi un'insegnante che non risparmia ai suoi alunni la fatica del lavoro, esercizi su esercizi, che non vuole edulcorare la matematica trasformandola in un gioco. Inaspettatamente, in questo rigore, è nato uno spazio di simpatia e di attenzione ai ragazzi, ognuno dei quali aveva il suo problema, la sua gioia, i suoi dispiaceri.*

Nasceva un'amicizia che andava molto al di là, non solo della lezione di matematica, ma anche del tempo dello studio, indipendentemente dal fatto che

fossero bravi o meno. La cosa che mi ha colpito molto nella tua vicenda di insegnante è che pur facendo quasi tutta l'attività a casa, si è creata una rete di persone, allievi che sono rimasti legati con affetto a te e che sono venuti a trovarti anche dopo. Persone che si conoscevano fra di loro perché uno entrava, l'altro usciva, uno aspettava la lezione o facevano lezione insieme.....

.... Qualche giorno fa siamo andati a mangiare la pizza qui vicino a casa mia.....



Il libro proposto evidenzia come il binomio lavoro e formazione già al centro del cammino educativo dei giovani nel recente passato, riemerge prepotentemente come esigenza-urgenza nell'attualità contemporanea.

ERANO RIDOTTI A DESIDERARE L'OFFICINA

I ragazzi della riforma lombarda

di Emma Neri ed Eugenio Gatti - Edizioni Guerini e associati, pag. 97, euro 11

Emma Neri ed Eugenio Gatti descrivono bene con dovizia di particolari il viaggio difficile da quando vengono istituite le Regioni, nel 1970, ad ora, con l'attualità della legge regionale 19/2007. Si parte dall'"istruzione artigianale", pensata da Don Bosco a metà ottocento; si prosegue con l'evoluzione della formazione professionale in Lombardia, dalla convenzione all'accreditamento, dalla pianificazione all'autonomia, dall'addestramento alle competenze e si arriva alla crescita dei giovani accompagnandoli alla scoperta di sé stessi, delle loro inclinazioni, fino alla costruzione del proprio percorso professionale. Le strutture centrali dello Stato, infatti, non sono mai state in grado di dare risposte adeguate alle necessità di formazione professionale che nascono dal basso, dai ragazzi e dalle loro famiglie. La Regione Lombardia persegue politica e principi della sussidiarietà, una chiave per costruire la scuola del futuro, sapendo cogliere l'importanza del capitale umano, dotato non solo di mani e braccia ma anche di intelligenza, creatività, voglia di mettersi in gioco, qualità tipiche delle piccole e medie aziende lombarde. Viene molto rivalutata l'IFP, Istruzione e Formazione Professionale. Prima, era l'"altra scuola", quella di Serie B, quella del cacciavite o della lima invece dei pennini e dei canti danteschi, del latino o del greco. Ora è una scuola di pari dignità, che coniuga da una parte l'istruzione e la cultura e dall'altra le competenze ed il lavoro.

Le varie tappe che si sono susseguite dopo l'intuizione di don Bosco, sono la concezione di Gentile che indica nel liceo la scuola per eccellenza, la successiva critica di Gramsci che vede negativamente la separazione della scienza dalla tecnica e il lavoro intellettuale da quello manuale, il problema dell'accreditamento con la legge 95 della Regione Lombardia nel 1980. Quindi nel 1999 il Ministro Berlinguer porta l'obbligo di istruzione obbligatoria a 16 anni e decide che la formazione professionale non può assolvere a tale obbligo. Con la riforma del Titolo V° della Costituzione e con la legge 3/01 la Regione Lombardia evoca a sé la funzione di governo; il principio della sussidiarietà è il metodo di governo.

Dalle tradizionali "conoscenze" si comincia a parlare di "competenze", cioè la capacità della persona di attivare le proprie risorse, intese come abilità (pratiche) e conoscenze (teoriche), per affrontare le situazioni. Gli insegnanti sono la figura che cambia maggiormente. Non più impiegati che svolgono il "programma" ma professionisti per formare i ragazzi, con la libertà di scegliere i metodi adeguati per rispondere agli obiettivi degli allievi. Le imprese non hanno bisogno di piccoli robot ma di persone capaci di pensare e imparare. "Non una scuola per tutti ma una scuola per ciascuno", la linea guida più volte espressa dal Presidente Formigoni.



Alessandro Tessuto, imprenditore comasco si illumina quando cita i ragazzi della Cooperativa Cometa che vanno nella sua azienda a fare stage e riferisce: "Mi sono entrati nell'anima".

a cura di
Danilo Lavizzari



Emma Neri ed Eugenio Gatti

Erano ridotti a desiderare l'officina. I ragazzi della riforma lombarda

Edizioni Guerini e associati, pp. 97, 11 euro

Un viaggio nel mondo della formazione professionale. Un percorso che si snoda attraverso i volti e le storie di tante ragazze e ragazzi lombardi, delle loro famiglie, degli educatori, degli imprenditori, delle opere nate dalla libera iniziativa sociale per rispondere al bisogno di educazione. La recente riforma del sistema di istruzione e formazione professionale in Lombardia viene raccontata come l'esito appassionante della storia di un mondo che cambia, dell'evoluzione di un territorio, della scelta operata dalla Regione di avvicinarsi sempre di più al cittadino, valorizzandone responsabilità e libertà di scelta. Sullo sfondo dei cambiamenti della scuola e del sistema produttivo italiano ed europeo, rivivono le suggestioni culturali di una passione educativa che ha affascinato e commosso intere generazioni; un ideale filo rosso che, attraverso le opere, i giorni e i testimoni, arriva fino a noi

Raffaello Borghi

Efficienza energetica e requisiti acustici passivi degli edifici

Percorso di aggiornamento per costruttori e tecnici su adempimenti normativi, compatibilità progettuali, soluzioni costruttive sperimentate

Assimpredil – Ance, 2008

Raffaello Borghi è membro del Comitato di Presidenza Assimpredil Ance, Presidente di ESEM (Ente Scuola Edile Milanese), docente presso il Politecnico di Milano

Tomaso Emilio Epidendio e Guido Piffer

Criteri di imputazione del reato all'ente: nuove prospettive interpretative

Rivista "La responsabilità amministrativa delle società e degli enti", N. 3, luglio – settembre 2008

Euresis

Atmosfera. Realtà e miti dei cambiamenti climatici nel presente e nella storia del nostro pianeta

Edizioni Seed – Scienza Educazione e didattica, Milano, pp. 82, 13 Euro

Quaderni della Segreteria Generale CEI

Notiziario dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro, N. 4, Giugno 2008

Atti del Seminario di Studio "Tutela della vita e sicurezza nel lavoro", Roma 22 febbraio 2008.

Interventi di Mons. Paolo Tarchi, S.E. Mons. Arrigo Miglio, Giovanni Guerisoli, Marco Lai, Luisa Todini, Giorgio Santini, Mario Notaro, Domenico Staiti, Fausto Francia, Gianfranco Vanzini, Michele Perone, Cristiano Nervegna, Don Daniele Bortolussi,

Paolo Gavagna e Raffaele Taddeo

Il carro di pickipò

EDIESSE, Milano, pp. 92, 10 Euro

“Il carro di pickipò è un’esperienza nata a Napoli verso la fine della seconda guerra mondiale. Dalla stazione della città, la gente vede partire verso la Germania i treni dei deportati. Una scritta tedesca indicava il campo di concentramento di destinazione: un nome impronunciabile per i napoletani che provvidero, appunto, a storpiarlo in pickipò. Su quei treni gli abitanti di Napoli vedevano salire a forza centinaia di loro concittadini di ogni estrazione sociale, di cultura e religioni diverse, ammassati, pigiati, privi di tutto. Da allora in poi nel gergo napoletano l’espressione carro di pickipò si usa per indicare tante persone, con idee diverse, in partenza per un viaggio non certo agevole e la cui meta è sconosciuta, tutte con una gran voglia di tornare a casa. Il carro di pickipò è quindi la metafora moderna di un convoglio su cui si viaggia tutti insieme, senza gerarchie, con tanta voglia di vivere e di condividere un percorso che non è certo facile ma che ognuno arricchisce con le proprie diversità, uniti da quel sentimento comune che si chiama solidarietà”

Per segnalazioni e/o invio di libri scrivere a redazione@lavoroeprevenzione.it

ABBONAMENTO alla RIVISTA QF, Quaderni Flash, anno 2009

-Versare la quota di 20,00 € specificando nominativo, indirizzo completo e la causale **Abbonamento Rivista QF anno 2009**, tramite:

- **bonifico bancario** a favore dell’Associazione Lavoro e Prevenzione
Conto Corrente Bancario:
N.10122/50 ABI: 05696 CAB: 33870 CIN:V, IBAN: IT46 V056 9633 8700 0001 0122 X50,
presso Banca Popolare di Sondrio, Agenzia di Seveso (MI), Via S. Martino, 22
- **conto corrente postale** N. 20530200 intestato a Staff S.r.l., Buccinasco (MI)

ADESIONE alla Associazione Culturale per il Lavoro e la Prevenzione, anno 2009

Nuova Adesione:

- Scaricare dal sito www.lavoroeprevenzione.it il Modulo di adesione
- Versare la quota di almeno 30,00 € tramite bonifico bancario a favore dell’Associazione Lavoro e Prevenzione specificando nominativo e la causale **Adesione**
La quota di adesione comprende l’abbonamento alla RIVISTA QF

Rinnovo Adesione:

Versare la quota e inviare secondo le modalità di cui sopra specificando nominativo e la causale **Adesione**
La quota di adesione comprende l’abbonamento alla RIVISTA QF

Conto Corrente Bancario:

N.10122/50 ABI: 05696 CAB: 33870 CIN:V, IBAN: IT46 V056 9633 8700 0001 0122 X50,
presso Banca Popolare di Sondrio, Agenzia di Seveso (MI), Via S. Martino, 22

N.B. Le quote indicate possono avere anche importi superiori.

Pubblichiamo uno dei due Contributi che l'Associazione Lavoro Prevenzione ha inviato al Ministero del Lavoro in data 15 ottobre 2008 nell'ambito della consultazione pubblica sul **Libro Verde "La vita buona nella società attiva"**. L'altro contributo inviato è stato realizzato a cura di Renzo Lavizzari

PROPOSTA DI PROGETTI

a cura di
Alvise Petazzi

Progetto: La realtà del lavoro nel 2000

Le problematiche connesse al mondo del lavoro rischiano di apparire incomprensibili, ad eccezione ovviamente dell'aspetto occupazionale, salariale e previdenziale. Basti riflettere sulle modalità con cui la grande stampa commenta gli infortuni mortali quando accadono. Del mondo del lavoro, così come si è venuto configurando negli ultimi lustri, non si conosce molto: solo gli addetti ai lavori sono coinvolti. E l'immagine di lavoro che passano i mezzi di svago (cinema, televisione ...) è prevalentemente quella di professionisti "benestanti".

L'opera di informazione e sensibilizzazione che alcuni sindacalisti avevano portato avanti negli anni '70 si è affievolita e sbiadita nel tempo. E' indispensabile recuperare la giusta dimensione del lavoro, attraverso una capillare opera di informazione. La televisione potrebbe essere mezzo ideale come veicolo di penetrazione di un'immagine di lavoro che non sia solo finalizzata alla sopravvivenza e all'arricchimento, ma soprattutto come momento di azione di un soggetto creativo.

Fornire ai dirigenti un'immagine di organizzazione del lavoro rispettosa del dipendente, ai dipendenti alcune cognizioni fondamentali per operare in sicurezza, a chi ancora non è inserito nel mondo del lavoro una carrellata di possibili impieghi che non prevedano solo l'attività intellettuale potrebbe essere l'obiettivo di una serie televisiva che, rintracciando lungo la penisola esempi paradigmatici di realtà lavorative diversificate, esemplari nel loro genere ed organizzazione, le riporti in tutte le case, raccogliendo e diffondendo la testimonianza di gente all'opera, soddisfatta del proprio lavoro e attenta alla sicurezza delle persone.

L'evidenza di imprese economicamente solide, in un contesto di attenzione all'innovazione e alla sicurezza contribuirebbe a rafforzare negli imprenditori la prospettiva della validità di un investimento in un'organizzazione più efficace del proprio ambito lavorativo.

Per chi ancora nel mondo del lavoro non si è inserito l'opportunità di appassionarsi, sia pur emotivamente, a un mestiere non solo o prevalentemente intellettuale e conoscere i nuovi sistemi di produzione può costituire incentivo a indirizzarsi precocemente a percorsi formativi mirati che gli consentano un rapido inserimento in realtà lavorative alla ricerca di operai specializzati.

Progetto: una formazione permanente

Inevitabile riflettere all'importanza della formazione di chi lavora, non solo ai fini di mera costruzione del manufatto, ma anche della finalità e organizzazione del lavoro. E questo a partire dalla scuola e poi sul lavoro, nelle sue diverse fasi, lungo gli anni di esperienza e specializzazione.

Se nella grande azienda l'organizzazione prevede l'informazione e l'addestramento come componenti del sistema, nelle piccole e medie imprese sovente non sono presenti le capacità di formazione: ci si limita all'addestramento dell'operatore "sul pezzo".

Chi finisce poi in mobilità non trova facilmente alternative di formazione per l'industria manifatturiera.

Decidere di mettere a disposizione "borse lavoro" per la riqualificazione o la formazione in altra mansione sia a piccoli artigiani che a lavoratori che ne facciano richiesta consentirebbe di non perdere professionalità e renderebbe più flessibile l'inserimento di un operatore nell'industria manifatturiera. L'opportunità dovrebbe essere vincolata a un posto di lavoro disponibile.

* Entrambi i progetti vedono coinvolte, a diverso titolo le parti sociali, sia a livello istituzionale (ISPESL, INAIL ..) che a livello imprenditoriale. Vi sono risorse economiche presso l'INAIL, destinate alla prevenzione, che potrebbero da subito consentire di mettere in campo una sperimentazione che consenta di saggiare la ricaduta dell'iniziativa.

QUADERNI FLASH

Associazione culturale per il Lavoro e la Prevenzione

tel. 333 6237483

info@lavoroeprevenzione.it

www.lavoroeprevenzione.it



in collaborazione con:

EMMEGI S.p.a.
Via Newton, 52
Zona industriale 20062
Cassano d'Adda (MI) - ITALY

Tel. +39 363 360236
FAX +39 363 360230



AGRI BRIANZA

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA E IL GIARDINAGGIO

20049 Concorezzo (MI) - Via Dante 191 - Tel. 039/6040509



CARLO ASNAGHI STYLE

20036 Meda (MI) - Via Conciliazione, 25 - Tel +39 0362 333614



EDILTRE srl



Impresa di costruzioni | Compravendita immobiliare

20034 GIUSSANO (MI) - Via F.lli Cairoli, 10 - Tel. +39 0362 850738

RISORSE SRL

ISTITUTO SCIENTIFICO DI RICERCA

Via Manzoni, 12 - 20030 Seveso (MI)

e-mail info@risorse1srl.it

Tel. 0362.520458 - Fax 0362.641519

